



GILDA

DEGLI INSEGNANTI

DI PISA- FEDERAZIONE GILDA-U.N.A.M.S.

Nota della Gilda degli Insegnanti di Pisa sulla sperimentazione di valutazione delle istituzioni scolastiche nella provincia di Pisa:

LE RAGIONI DI UN INSUCCESSO DELLA SPERIMENTAZIONE

I Docenti, che sono professionisti anche in tema di valutazione, sono preparati e disponibili a discutere nelle sedi istituzionali come introdurre elementi di valutazione anche nei loro confronti, che ne valorizzino la figura professionale e che contribuiscano, insieme a meccanismi di valutazione degli istituti e delle altre componenti (presidi, personale ATA) al miglioramento dell'efficacia del sistema, affinché la Scuola, come Istituzione della Repubblica risulti davvero in grado di attuare il compito che le è affidato per la piena realizzazione del dettato costituzionale. Piero Calamandrei la definiva "organismo costituzionale", al pari delle Camere, del Presidente della Repubblica, della Magistratura;" Se si dovesse fare un paragone tra l'organismo costituzionale e l'organismo umano, si dovrebbe dire che la scuola corrisponde a quegli organi che nell'organismo umano hanno la funzione di creare il sangue" [Calamandrei, discorso su "Scuola e Costituzione" pronunciato l'11 gennaio 1950]

Partendo da questa premessa fondamentale, e in un'ottica ad essa coerente, possiamo discutere di valutazione. Per questo auspichiamo che dopo la falsa partenza della sperimentazione della valutazione nella provincia di Pisa, caratterizzata da scarsa trasparenza (anzi, potremmo dire, assoluta opacità) e dalla mancanza di confronto con chi avrebbe potuto e dovuto essere consultato, si traggano le prime conseguenze, come del resto ogni buona sperimentazione vorrebbe: in questo caso si tratta di ricominciare daccapo. Non è questa la valutazione che i Docenti vogliono; non è accettabile il contesto in cui viene proposta, quello dei tagli, del blocco dei contratti, del mancato riconoscimento dell'esperienza; non è accettabile il metodo, quello della richiesta di adesioni frettolose e "al buio"; nel merito non è possibile entrare in quanto sconosciuto. Resta solo la condivisione del fine e la disponibilità a ricominciare daccapo, con altre premesse ed altri metodi.

TRASPARENZA E PEER VALUATION

Un serio protocollo di valutazione deve garantire la **trasparenza sui curricula e sulle modalità di selezione dei valutatori, nonché sui criteri di valutazione**; e la garanzia per i valutati di poter esser parte attiva della valutazione; essa non può che essere, almeno nel caso dei docenti, una valutazione tra pari (*peer valuation*) in quanto la funzione docente è apicale e come tale non può essere gerarchizzata; anzi, in questo momento storico è importante aiutare i docenti, per riacquistare il prestigio necessario a svolgere la



GILDA

DEGLI INSEGNANTI

DI PISA- FEDERAZIONE GILDA-U.N.A.M.S.

propria funzione, ad uscire dalla eccessiva subalternità che si è venuta a creare nei confronti della figura giuridica ormai abnorme del dirigente scolastico. I protocolli di autovalutazione degli istituti debbono essere rispettosi delle specificità dei compiti e delle funzioni delle istituzioni scolastiche autonome (che non sono aziende produttrici di beni quantificabili nell'immediato) rispettosi delle specificità delle funzioni, in particolare di quella docente, e debbono mettere in luce tutte le criticità che impediscono ai docenti la piena realizzazione della loro professionalità e le responsabilità dei dirigenti.

FATTORI DI CONTESTO: RIVEDERE IL CODICE DISCIPLINARE, REINTRODURRE GLI ORGANISMI DI GARANZIA E RESTITUIRE GLI SCATTI DI ANZIANITA'

In ogni caso, solo dopo aver delineato un quadro chiaro sulla valutazione degli istituti e dei dirigenti, si può tentare di mettere a punto una valutazione dei docenti. Ora, però, c'è un problema: la ministra che propone il riconoscimento del merito ha un curriculum in cui non compare la minima esperienza in materia di scuola, dando, in maniera indiretta, il messaggio che ciò che conta davvero non è il merito, quello riconosciuto a partire da elementi oggettivi, ma la cooptazione da parte di un superiore. Ecco allora che l'annuncio della sperimentazione della valutazione delle scuole e degli insegnanti, pochi giorni dopo l'emanazione di un codice disciplinare che spazza via, per il personale docente, quegli organi di garanzia che il legislatore aveva pensato per la tutela della libertà di insegnamento, e che mette nelle mani dei dirigenti scolastici un potere sproporzionato, assume un significato sospetto e pericoloso. Ed è grave che a questa scelta di dubbia legittimità costituzionale si accompagnino elementi vessatori come il congelamento dei contratti e la volontà di eliminare il riconoscimento dell'esperienza.

VALUTARE CIO' CHE SI E' DATO, NON CIO' CHE SI E' TOLTO

Tutti gli Insegnanti sanno che prima di valutare bisogna dare, e assumersi la propria parte di responsabilità di eventuali insuccessi.

Questo principio non sembra guidare il primo esperimento di valutazione degli insegnanti: non si è dato, ma si è tolto, con i tagli indiscriminati al personale, che hanno reso la scuola più povera e meno efficace; la sensazione è che la responsabilità degli insuccessi ricadrà interamente sugli insegnanti.



GILDA DEGLI INSEGNANTI

DI PISA- FEDERAZIONE GILDA-U.N.A.M.S.

LA BABELE DELLE VALUTAZIONI GIA' IN ATTO (ONEROSE E POCO ADEGUATE PER LE SCUOLE, POCO TRASPARENTI PER GLI INSEGNANTI)

Per gli insegnanti sottoporsi a valutazioni non è una novità: basti guardare la miriade di progetti e concorsi, anche proposti dal MIUR, ai quali molti insegnanti partecipano coi loro studenti: si sottopongono ad un giudizio, si lasciano collocare in una graduatoria. Anche la carriera degli insegnanti esiste già, sebbene nelle scuole di appartenenza le specifiche competenze dei singoli siano pressoché ignorate; è una carriera costruita con titoli spesso frutto di incontri casuali o di attività volontarie al di fuori della scuola di servizio; si vedano ad esempio i bandi pubblicati sui siti dell'INVALSI e dell'ANSAS (ex INDIRE) a cui si accede dietro presentazione di un curriculum. In quanto alla valutazione degli istituti, anche questa c'è già, da anni. Numerose scuole si sottopongono a protocolli di valutazione (tipo ISO 90002) progettati per le aziende, e mal adattati al sistema scolastico, pagando migliaia di euro (e se si sommano le migliaia di euro degli 11000 istituti scolastici della nazione arriviamo a milioni di euro) a sedicenti esperti di valutazione, per conquistare un 'bollino di Qualità' da esporre sui propri siti. Questi protocolli descrivono la scuola, al pari di un'azienda, in modo piramidale, con a capo il dirigente scolastico, mentre il modello più corretto è quello della rete, che vede a pari livello il dirigente scolastico e gli organi collegiali.

UN'APERTURA POSSIBILE

Preso atto di tutto ciò, la Gilda degli Insegnanti di Pisa non può dirsi contraria a mettere ordine in una situazione caotica stabilendo regole certe ed uniformi per la valutazione. Ma le condizioni per aprire un dialogo sono:

1. il ripristino degli scatti di anzianità
2. lo sblocco immediato della contrattazione
3. la reintroduzione degli organismi di garanzia nell'azione disciplinare
4. un'informazione completa e dettagliata e una consultazione su tutte le questioni riguardanti la valutazione, con disponibilità all'ascolto e a rimettere in discussione le proprie tesi al riguardo

Pisa, 28 dicembre 2010

GILDA DEGLI INSEGNANTI DI PISA